



GIOVANNI BRAGADINO

Biografia

Giovanni Bragadino nacque a Venezia il 21 agosto 1699, fu promosso al presbiterato il 2 giugno 1726, conseguì il dottorato utriusque iuris all'Università di Padova il 14 marzo 1729. Nominato vescovo di Verona da Clemente XII il 2 marzo 1733, fu ordinato vescovo a Roma il 15 marzo successivo dal card. Pietro Ottoboni e il 5 aprile 1733 fu nominato vescovo assistente al Solio Pontificio.

Promosso a Verona con riserva della pensione fino alla somma di 200 scudi in moneta romana per le persone da nominare, salva l'antica, differì di alcuni mesi la venuta, volendo che prima fossero composte le controversie con i canonici della Cattedrale. Segnalò il suo episcopato con la predicazione, con istruzioni e lettere pastorali, col promuovere la santificazione del clero al quale rivolse una lettera (5 dicembre 1736) ordinando ai sacerdoti che si riunissero una volta al mese (meno due mesi) nella casa parrocchiale per un ritiro spirituale, diremmo oggi, cioè per pregare e fare meditazione su di un libro allora stampato a Verona: *La bilancia del chericato*.

Nel 1742 fece una nuova edizione del testo del Bellarmino adoperato per l'insegnamento del catechismo, aggiungendovi alcune altre domande e risposte; fece anche pubblicare una seconda edizione (la prima era uscita sotto il vescovo Alberto Valier l'anno 1606) del *Rituale Ecclesiae Veronensis*, togliendo qualche preghiera e cerimonia.

Emulo del Giberti, il Bragadino promosse nel Seminario gli studi letterari, filosofici e teologici nominandovi distinti professori e inoltre vi fondò una propria tipografia che in pochi anni stampò parecchie opere dei santi Padri e Dottori della Chiesa. Fra le sue istruzioni pastorali, dalle quali traspare uno zelo paterno e insieme forte, si distingue un Editto... circa le Sacre Ordinazioni rivolto ai chierici ordinandi. È un'operetta nutrita dell'insegnamento dei Padri e Dottori della Chiesa, delle Costituzioni del vescovo Giberti, delle prescrizioni del concilio di Trento, che meriterebbe di essere letta e meditata anche oggi. Il vescovo dovette lungamente lottare coi protettori e massari dei conventi di monache a causa delle spese esorbitanti che essi imponevano loro, finché (5 dicembre 1746) tra il vescovo e i rettori della città fu stipulata una convenzione, approvata poi dal Senato Veneto.

L'8 febbraio 1736 consacrò la chiesa di Santa Maria delle Vergini, in Campo Marzio, ponendola sotto l'invocazione di santa Maria Maddalena, e il 14 novembre 1756 il nuovo altare della cappella della Madonna del Popolo nella Cattedrale.

Approvò e diede indulgenze agli aggregati del Consorzio Spirituale della Carità sorto nel 1735, i cui membri si obbligavano ad assistere e provvedere ai bisogni spirituali e materiali degli infermi negli ospedali della Pietà e della Misericordia.

Durante il suo episcopato avvenne la soppressione del patriarcato di Aquileia e la Chiesa di Verona divenne precariamente suffraganea di quella di Udine, innalzata allora alla dignità arcivescovile.

Questa soppressione portò, come conseguenza, una mutazione importantissima nelle relazioni tra il vescovo di Verona e il Capitolo della Cattedrale che guardava, almeno teoricamente, al patriarca aquileiese quale suo capo. La mutazione si concretò col vescovo successivo Nicolò Antonio Giustiniani.

Il giorno 2 settembre 1757 avvenne una piena dell' Adige con inondazione della città e il celebre episodio di Bartolomeo Rubele. Il vescovo, chiuso dalle acque nel suo palazzo, dolente di non poter recare aiuto ai bisognosi, diede incarico al vicario generale Antonio Albertini che si prodigò efficacemente.

Dopo aver retto per 25 anni la Chiesa Veronese, con breve di Clemente XIII del 27 novembre 1758 fu trasferito da Verona e innalzato alla dignità di patriarca di Venezia. Morì il 23 dicembre 1775.